DALL'INTERNO

Ha soltanto 39 anni il successore di Pio La Torre

Luigi Colajanni è stato eletto segretario regionale del PCI

Anche Michelangelo Russo, presidente dell'ARS, chiamato a far parte della segreteria — L'indagine sul duplice omicidio di via Turba sarà estesa agli uffici pubblici che si occupano di appalti

Dalla redazione palermitana

PALERMO, 6 maggio

Il comitato regionale del PCI ha eletto nuovo segretario Luigi Colajanni in sostituzione di Pio La Torre, assassinato nei giorni scorsi con il suo collaboratore Rosario Di Salvo nella zona militare di via Turba.

Luigi Colajanni, 39 anni, figlio dell'on. Pompeo Colajanni, ex capo partigiano, era stato candidato alla segreteria regionale del suo partito già nella scorsa estate, quando si pose il problema di sostituire Gianni Parisi che era stato eletto deputato all'ARS. Allora prevalse la linea più intransigente, rappresentata da Pio La Torre. Luigi Colajanni fu nominato vicesegretario in seguito al congresso regionale di gennaio, probabilmente quale saldatura di un necessario equilibrio interno. Sulla linea di La Torre anche Michelangelo Russo che, dopo la normalizzazione della segreteria regionale, nell'autunno dello scorso anno venne eletto capogruppo all'ARS. Ora, si legge nel comunicato ufficiale, Michelangelo Russo è stato chiamato anche a far parte della segreteria regionale.

Evidentemente, in tal modo, si è voluto ristabilire il «solito» equilibrio. La segreteria regionale inoltre è stata allargata ad Elio Sanfilippo, attualmente segretario della federazione di Palermo. Ed ancora, è stato cooptato nel comitato regionale il vice presidente dell'ARS Gioacchino Vizzini.

L'elezione di Luigi Colajanni è avvenuta con voto unanime del comitato regionale. Ma, onore alla verità, più che di una elezione si può dire che si è trattato di un formale atto di ratifica. Infatti, il comitato regionale del PCI può eleggere il suo segretario quando questi ha preventivamente il consenso della direzione centrale. E questo consenso oggi è stato portato da Occhetto e Bufalini: «Ieri — scrive il quotidiano della sera palermitano, che sulle vicende del PCI è sempre bene informato — ne ha discusso, come è consueto nel PCI, la direzione nazionale a nome della quale Achille Occhetto e Paolo Bufalini faranno stamattina ufficialmente la proposta di eleggere Colajanni ai membri del comitato regionale».

Come si vede, un modo singolare di interpretare la democrazia interna di partito e l'autonomia di cui sarebbe dotato il PCI regionale rispetto agli «ordini» romani. Intanto, alla Camera, La Torre non sarà sostituito da Mario Arnone, primo dei non eletti della lista comunista nella Sicilia occidentale, ma da Domenico Bacchi. Arnone ha rinunciato per far posto a Bacchi già deputato alla Camera, e fedelissimo di Pio La Torre. Un gesto indubbiamente nobile, un omaggio al prestigioso uomo politico assassinato nei giorni scorsi. Per questo motivo il comitato regionale del PCI ha espresso pieno apprezzamento sul piano politico e morale per la decisione di Arnone.

Infine si apprende che si è riunito il consiglio generale della CGIL, che può considerarsi un «parlamentino» del sindacato, di cui viene chiamato a decidere la linea politica. I suoi 160 componenti, eletti nell'ultimo congresso regionale, sono stati chiamati a fare il punto sulla strategia della CGIL tracciata dal recente congresso, che in questo mese si è articolata attraverso le tappe del confronto col governo regionale su temi specifici e di fondo: completamento delle opere pubblice, agricoltura, questioni casa, occupazione, programmazione della politica economica, riforma del mercato del lavoro, riforma della Regione.

Dopo una solenne commemorazione di Pio La Torre, seguita da proposte operative per combattere la mafia, il segretario Pietro Ancona ha svolto una relazione sulle grandi questioni siciliane. Maurizio Pellegrino ed Enzo Puglisi si sono occupati dello sviluppo della politica sindacale sul territorio, del Mezzogiorno e dei rinnovi contrattuali. I lavori si concluderanno nella giornata di domani.

Sul piano delle indagini da segnalare una serie di riunioni operative, fatte negli uffici della Procura della Repubblica, in questura e al nucleo operativo dei carabinieri. Non sono emerse indiscrezioni sul lavoro degli investigatori, ma si è appreso che l'inchiesta verrà estesa anche a uffici pubblici che si occupano di appalti.

In un documento, la cellula del PCI della Banca d'Italia ha chiesto «l'adozione di normative straordinarie per interventi ispettivi sulle banche siciliane a carattere locale».

GIOVANNI CIANCIMINO

Luigi Colajanni

Sciacalli e struzzi

«L'Unità» dell'altro giorno ha pubblicato in quarta pagina, e con rilievo, un corsivo dal titolo «Solo sciacalli», riferendosi a un servizio da noi scritto sull'imboscata mafiosa in cui caddero il 30 aprile il segretario regionale del PCI Pio La Torre e il suo autista Rosario Di Selvo. Il giornale del PCI, con un linguaggio insolitamente violento e oltraggioso che sconfina nel Codice penale, sottolinea che «La Sicilia» ha «osato insinuare» che tra le tante piste c'è anche quella «interna». E riporta tra virgolette quanto scrivemmo in proposito: «La Torre negli otto mesi di gestione della segreteria si era creato anche delle inimicizie spostando uomini e ruoli». «L'Unità» così commenta: «Con siffatte canagliate si vorrebbe colpire il PCI una seconda volta. Esse non meritano altro che il disprezzo di tutti. Interessa invece sapere quali forze le ispirino. Da chi partono le direttive? L'intento è di deviare le indagini? Sarebbe bene che qualcuno ne parlasse pubblicamente». Infine il giornale comunista rileva che un altro giornale siciliano ha scritto le stesse cose e ne desume che la «fonte di ispirazione» (o la «velina») sia la stessa.

Dunque per quelle parole («Negli otto mesi di gestione si era creato delle inimicizie spostando uomini e ruoli») «L'Unità» ci taccia di sciacalli, di canaglie, di depistatori di indagini, di giornalisti asserviti a oscuri interessi e altre piacevolezze del genere. Ora noi possiamo capire il dolore e la rabbia per l'uccisione di La Torre e Di Salvo, comprendiamo anche quanto possa ferire il semplice sospetto che si possa indagare nell'apparato interno del PCI, ma non possiamo tollerare che dolore e rabbia facciano perdere a tal punto la testa da arrivare all'offesa gratuita e irrazionale. Ma chi ha mai detto che La Torre è stato ucciso per una faida interna? Dove sta scritto? Perché il PCI dà in escandescenze isteriche? Noi abbiamo detto che Pio La Torre era stato inviato dalla direzione nazionale del PCI in Sicilia per dare impulso a un partito dall'opposizione ormai infiacchita. E non è forse vero che aveva assegnato incarichi nuovi all'interno dell'apparato, che aveva cominciato a troncare gli intrecci con la maggioranza e che con la sua guida severa e piena di tensione aveva fatto saltare anche degli accordi? Stava proprio qui la sua grandezza — che noi gli riconosciamo per primi —, nell'essere un uomo «nuovo», un galantuomo refrattario a patteggiamenti e collusioni. Era questo il suo spirito di moralizzatore. E non è plausibile che questo possa avergli attirato delle inimicizie sia all'esterno che all'interno? E perché dunque voler impedire persino che se ne accenni? Ma no, questo al PCI non piace, mentre la storia della base missilistica di Comiso è certamente più gratificante per tutti.

Certo, se avessimo scritto che Pio La Torre è rimasto vittima degli intrighi degli ambienti reazionari internazionali avremmo ricevuto il plauso del PCI. Ma queste cose di fantapolitica le lasciamo all'«Unità». Noi siamo stanchi di chiacchiere, di comizi sopra le bare, di delitti impuniti. Abbiamo avuto troppi morti in Sicilia per non pretendere la ricerca delle verità, dovunque essa sia.

E la verità, lo ripetiamo, non è lontana, ma vicina, molto vicina, sta dentro certe stanze dei bottoni dove si decidono alchimie politiche e grandi appalti tra gruppi di potere lecito e gruppi di potere illecito. Perché si adonta il PCI se chiediamo che sia fatta luce in tutte le direzioni? Perché ci definisce «sciacalli» solo perché «abbiamo osato» pensare che La Torre potesse avere nemici anche all'interno del suo schieramento politico? Non è forse vero che sino a pochi anni fa il PCI faceva praticamente parte della maggioranza regionale e che non si varava legge che il partito comunista non volesse?

Noi siamo ben lontani dal credere che l'eliminazione del segretario regionale del PCI sia scaturita da una vendetta interna, ma possiamo liberamente ipotizzare — e lo abbiamo fatto — che il suo apparire sulla scena siciliana abbia fatto saltare alleanze tra schieramenti politici anche di segno diverso. E per questo saremmo sciacalli? Forse che la DC replicò quando per l'uccisione del segretario provinciale de Reina e per l'assassinio di Mattarella noi stessi parlammo della ipotesi di una «lotta intestina»? E forse la DC ora ha replicato dopo che per due volte sull'«Unità», prima Simona Mafai e poi l'inviato Ugo Baduel, hanno scritto che il chiacchierato ex sindaco Vito Ciancimino «governa» tutti gli appalti come rappresentante della DC agli enti locali?

Il PCI in Sicilia non è un partito unto dal Signore, non può ergersi a moralizzatore al di sopra di ogni sospetto, non può dimenticare disinvoltamente la cogestione della cosa pubblica negli anni del patto autonomistico. Pio La Torre era tornato in Sicilia per spezzare questo cordone ombelicale col potere, e qualcuno — certamente al di fuori del PCI, ma che ha interesse a mantenerlo così com'era — non glielo ha consentito. Se abbiamo indicato questa strada da battere, cioè la pista delle collusioni tra gruppi di potere politico e di potere mafioso, non è sicuramente per danneggiare il PCI, che vorremmo anzi più grintoso e determinato nella sua opposizione, ma per desiderio di verità. E siamo convinti altresì che il degrado della classe politica, la corruttela, la cattiva se non truffaldina gestione della cosa pubblica, dipendano in buona parte dal fatto che il PCI in Sicilia ha tradito la sua vocazione di oppositore vigile e intransigente. C'era Pio La Torre portatore di un modo nuovo di fare politica, un uomo fermo e schietto. E gli hanno fatto fare la fine che sapete.

Quanto al fatto che un altro giornale siciliano abbia scritto le stesse cose (ma usando termini differenti, non «uguali» come afferma il giornale del PCI) è più che vero. Ma questo non vuol dire certo, come malignamente insinua «L'Unità», che ci siano state direttive uguali, né «veline». Noi non riceviamo le veline di nessuno e non prendiamo ordini da nessun partito.

«L'Unità» invece sì: non solo è la voce del PCI, ma nel recente passato è incappata anche in infortuni clamorosi come il falso documento su Cirillo: e dovrebbe avere il buon gusto di non insultare gli altri.

TONY ZERMO

LA NOTTE INSONNE DEI CONGRESSISTI DC

Un presidente distratto e uno scrutatore pignolo

Hanno fatto sì che venisse ritardato di due ore e messo l'annuncio dell'elezione di De Mita quando già i risultati erano noti a tutti

Nostro servizio particolare

ROMA, 6 maggio

La DC ha lasciato il Palasport a mezzogiorno: chiuse le urne per l'elezione del consiglio nazionale che dovrà affiancare la segreteria De Mita, la complessa macchina congressuale si è subito trasferita per lo spoglio a Palazzo Sturzo. Questa mattina i delegati hanno assolto l'ultimo compito con gli occhi gonfi di sonno, dopo aver trascorso la notte in piedi per colpa di un presidente distratto e di uno scrutatore pignolo che hanno ritardato per ore l'annuncio ufficiale del risultato della votazione per la scelta del segretario politico della DC. Soltanto alle 2,05 di questa mattina Taviani ha potuto infatti annunciare la vittoria di Ciriaco De Mita. Ci sono stati applausi ma nessuna emozione nel Palasport, mentre De Mita alzava le braccia al cielo. La scontata vittoria era stata già anticipata alle 23,30 quando dai corridoi erano uscite, sussurrate a giornalisti e delegati, financo le percentuali: 55,15 a De Mita, 42,16 a Forlani, 2,69 schede bianche o nulle.

Tra la conclusione dello spoglio e l'annuncio ufficiale sono trascorse due ore e mezzo, necessarie a risolvere incidenti procedurali. Dapprima scomparso il presidente del seggio 13, che aveva dimenticato di apporre la sua firma in calce al verbale, Maria Elena Martini aveva continuato a chiamarlo invano, ogni quindici minuti, dal palco della direzione. Poi si era scoperto che al seggio 1 un delegato aveva votato per errore una scheda valida 15 mila voti, invece dei 5.000 cui aveva diritto. Una diferenza di 10.000 voti su un totale di 14 milioni, ma lo scrutatore di Forlani, Barbieri, aveva preteso l'invalidità dell'intera votazione e c'erano volute ore per ricondurlo al «patriottismo di partito».

Al Palasport i fans avellinesi di De Mita conoscevano già il risultato ma attendevano la proclamazione ufficiale scandendo ritmicamente diversi slogan.

Mentre il tempo passava l'impazienza e l'entusiasmo cedevano alla fatica e alla noia. E alla fine ciascuno riscopriva il fanciullo che, si dice, non muore mai nell'uomo: nell'aria azzurrina di fumo e di neon svolazzavano il primo, poi il secondo, poi tanti e tanti aeroplanini di carta, gli stessi che divertono da sempre gli scolari in assenza del maestro. Uno strano modello attirava l'attenzione di tutti: ali tozze, un troncone di coda, riusciva tuttavia a tracciare con pulizia complesse figure acrobatiche mentre dalla tribuna planava verso la platea. E nella platea, ogni volta, si trovava un delegato (tra loro assessori e onorevoli) che si incaricava di raccoglierlo e riportarlo in tribuna per un nuovo lento e armonioso volo.

L'unica vera emozione di questa «notte dei lunghi coltelli» (secondo la definizione di alcuni delegati che non hanno gradito il non coerente comportamento di un paio di capi storici dello scudocrociato) è stata all'1,30. Si sentiva nell'aria che ormai l'annuncio era imminente e, quando il microfono ha cominciato a gracchiare, si è fatto silenzio: «Annuncio i risultati ufficiali — ha detto una voce — De Mita, 49,5 per cento». Per un lungo attimo al Palasport è calato un gelo angosciato (non sempre le voci di corridoio sono attendibili e i democristiani lo sanno bene). Soltanto quando la voce ha ripreso a dire «Fanfani, zero», ci si è resi conto dello scherzo

MARIO ANTOLINI

CHI E' IL NUOVO SEGRETARIO DELLA DC

Da studente povero a leader politico

Ciriaco De Mita è nato a Nusco, in provincia di Avellino, il 2 febbraio 1928. E' sposato ed ha quattro figli. Appartenente a famiglia numerosa e poco abbiente (il padre era sarto) ebbe gli studi alquanto difficili. Conseguì la licenza liceale da privatista con l'aiuto e la guida di un vecchio prete del paese. Dopo un anno all'Università di Napoli, una borsa di studio gli permise di trasferirsi alla Cattolica di Milano, dove si laureò con il massimo dei voti in giurisprudenza.

Tornato in provincia, impostò con un gruppo di giovani una presenza nuova all'interno della DC. Nel 1954 fondò il periodico «Cronache irpine» che risultò subito voce di contraddizione alla dirigenza provinciale del tempo.

Segretario provinciale della DC dalla fine del 1958, intraprese una graduale opera di rinnovamento della classe dirigente avellinese.

Eletto deputato nel 1963, De Mita vedrà i suoi consensi personali aumentare ad ogni elezione fino a raggiungere nelle ultime ben 170 mila voti di preferenze, un vero record se si considera il rapporto voti di lista-preferenze. Ha avuto importanti incarichi di governo: sottosegretario agli Interni, ministro dell'Industria, del Commercio estero e per il Mezzogiorno. Più volte membro della direzione, è stato vicesegretario del partito con Forlani e Piccoli.

Molto legato alla famiglia, non ha hobby particolari. Quando può, ama tornare alla sua Nusco dove trascorre il suo tempo in lunghe letture ed in interminabili passeggiate. Non trascura qualche partita a tresette né l'appuntamento domenica allo stadio per gli incontri dell'Avellino di cui è accanito tifoso.

IL TEMPO

Temperature di ieri

Città	Min.	Mass.
Bolzano	8	16
Verona	12	19
Trieste	13	18
Venezia	12	18
Milano	11	17
Torino	10	17
Cuneo	6	13
Genova	13	17
Bologna	10	22
Firenze	13	20
Pisa	13	17
Ancona	8	20
Perugia	8	17
Pescara	13	23
L'Aquila	5	15
Roma	13	18
Campobasso	13	18
Fiumicino	15	19
Bari	13	25
Napoli	12	22
Potenza	12	18
Reggio Cal.	12	20
Messina	15	19
Palermo	17	22
Catania	9	24
Alghero	15	17
Cagliari	17	24

Previsioni di oggi

Sulle regioni centro-settentrionali sulla Sardegna nuvolosità con precipitazioni. Sulle altre regioni nuvolosità variabile con possibilità di qualche pioggia.

Temperatura: in diminuzione, specie sulle regioni settentrionali.

Venti: moderati.

Mari: generalmente mossi

Un comunicato degli editori sulla vertenza dei poligrafici

ROMA, 6 maggio

La federazione italiana editori giornali (FIEG) comunica: «La ennesima ondata di scioperi dei lavoratori poligrafici, che priverà ancora una volta e a più riprese gli italiani del loro diritto di essere informati, è stata proclamata sulla base di obiettivi inesistenti: quello — come si afferma nel comunicato del sindacato — di far recedere gli editori da una pretesa intransigenza sul tema della salvaguardia dell'occupazione e della professionalità dei lavoratori e quello di imporre agli stessi editori una politica di risanamento e di sviluppo della stampa italiana conforme agli obiettivi fissati dalla legge dell'editoria. Si tratta di obiettivi inesistenti innanzitutto perchè è proprio per perseguire concretamente il risanamento delle imprese voluto dalla legge dell'editoria che gli editori vogliono eliminare gli assurdi e antistorici divieti opposti dai sindacati all'utilizzo razionale delle tecnologie.

«Tale risanamento — continua la nota della FIEG — che passa necessariamente per quel rinnovamento tecnico delle imprese che i sindacati di fatto impediscono, costituirebbe, di per sè, la prima e più efficace delle salvaguardie occupazionali. Ma sul tema dell'occupazione gli editori hanno anche offerto concrete garanzie a tutela dei lavoratori occupati, che i sindacati non hanno nemmeno voluto approfondire.

In conclusione, le attuali agitazioni, a dispetto delle dichiarazioni ufficiali, non sono finalizzate ad abbattere chiusure che non esistono o a ottenere garanzie che sono state già offerte, ma solo a negare il diritto delle imprese editrici — che è anche un loro preciso dovere — a diventare efficienti. Contro la negazione di questo diritto e di questo dovere la posizione degli editori è effettivamente di totale e caparbia intransigenza. Sul resto, invece, gli editori sono stati, sono e saranno pronti a riprendere in qualsiasi momento trattative che non hanno mai considerato interrotte».

Avvisi economici

AVVERTENZE

Coloro che desiderano conservare l'anonimato possono utilizzare il servizio Cassette aggiungendo al testo la frase: «Scrivere a Cassetta ..... SPI 95131 Catania» computata per 7 parole. In tale caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della Cassetta in lire 1000 per la durata di 15 giorni e un deposito quale rimborso delle spese di recapito della corrispondenza per coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici. La corrispondenza il cui ritiro avviene dietro presentazione della ricevuta del pagamento effettuato deve — a norma di legge — essere spedita per posta con affrancatura semplice. Le raccomandate, assicurate e la corrispondenza tassata verranno respinte. La corrispondenza può essere soggetta a controllo. Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

4 COMPRA - VENDITA CASE E TERRENI

AFFARISSIMO mare S. Alessio (Taormina) appartamentini con ampie terrazze sul mare. Prezzi eccezionali 1.000.000 al mq. Tel. 441671. (c. 255)

AFFARISSIMO nuovo cantiere zona residenziale Acicastello appartamenti in villa da 2 a 8 vani, prezzi eccezionali. Mutuo 40% tel. 441671. (c. 163)

VENDESI appartamento via Androne 66 al quinto piano vani sei cucina grande doppi servizi arredati uno vano ripostiglio piano terra telefonare ore ufficio 326045. (c. 908941)

15 ALBERGHI E VILLEGGIATURE

AFFITTASI Letojanni trivani ammobiliato sul mare telefonare 320619. (c. 909147)

24 COLLEGI E SCUOLE

FRANCESCHINA Marchese: istituto scolastico parificato Magistrale, Industriale, Commerciale. Continuano iscrizioni esami idoneità, preiscrizioni varie classi nuovo anno scolastico. Platamone 8 (Stazione centrale) 313928. (c. 908827)

30 DOMANDE IMPIEGO E LAVORO

PULIZIA uffici scale e condomini offresi marito e moglie praticissimi referenziati. Tel. 615576. (c. 907140)

Informazioni SIP agli azionisti

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p. a.

con sede in Torino

Capitale sociale L. 1.680.000.000.000 interamente versato

Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società

CONVERSIONE DELLE AZIONI IN AZIONI DI RISPARMIO

Si ricorda ai Signori Azionisti che la conversione delle azioni ordinarie in azioni di risparmio (fino alla metà delle azioni in circolazione, alla pari, senza spese e con godimento 1-1-1981) è in corso dal 16 aprile e si concluderà il 31 maggio corrente; dopo tale termine la facoltà di conversione si intende decaduta.

Le nuove azioni di risparmio — che saranno consegnate ai richiedenti con la massima sollecitudine — verranno ufficialmente quotate in Borsa; l'inizio della quotazione — che verrà comunicato agli Azionisti a mezzo stampa — sarà disposto dalla CONSOB al più presto, e cioè non appena la Commissione avrà accertato l'effettiva circolazione dei titoli di risparmio.

DELIBERE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nell'ultima riunione tenuta, il Consiglio di Amministrazione ha esaminato i risultati dell'esercizio 1981 e ha deliberato, fra l'altro, di proporre alla prossima Assemblea dei Soci, convocata per il 26 maggio corrente, la copertura della perdita del precedente esercizio e la distribuzione di un dividendo alle azioni di risparmio nella misura di L. 100 lorde per azione.

FINORA HAI LAVORATO PER L'AZIENDA, PER LA BANCA, PER LO STATO.

D'ORA IN AVANTI LAVORA PER TE.

Il tuo successo dipende solo dalle tue capacità, dalla tua esperienza, dal tuo spirito di iniziativa.
Noi ti forniamo l'occasione per metterli in pratica.

Se hai più di 30 anni, se hai un background economico finanziario, se sei, ad esempio, un funzionario di banca, o un assicuratore, o un direttore vendite, o un esperto di marketing, puoi diventare l'uomo che cerchiamo, e cioè uno

Specialista dell'intermediazione finanziaria

I candidati prescelti riceveranno una completa preparazione formativa e inizieranno un'attività - intervallata da stages di aggiornamento - che comporterà il raggiungimento di un livello economico intorno ai 30 milioni.

Offriamo inoltre: prestazioni previdenziali superiori alla media; ampio supporto pubblicitario e di marketing; valorizzazione delle qualità manageriali in un settore di grande vitalità.

Se hai le doti che noi cerchiamo, questo è il momento di sfruttarle a tuo favore.

Inviare curriculum dettagliato con l'indicazione di un recapito telefonico a:
CASELLA 3/N S.P.I. - 20100 MILANO